

Contributo delle Diocesi Suburbicarie di Velletri – Segni e di Frascati



Introduzione

Con l'unione "in persona episcopi" delle nostre due diocesi di Velletri Segni e di Frascati è stato avviato un processo che ci ha condotti a percorrere insieme la fase sapienziale e la fase profetica coinvolgendo sempre più persone che con entusiasmo ed impegno, si sono messe in ascolto dello Spirito per avviare quella "conversione missionaria" che rinnova il volto della Chiesa.

Grazie alle Assemblee diocesane sono emerse proposte di rinnovamento pastorale specifiche delle due diocesi, ma anche convergenze su cui lavorare insieme:

- La corresponsabilità di tutta la comunità per cercare di ravvivare gli organismi di partecipazione;
- La formazione umana integrale;
- Il protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale.

Un'altra macroarea, che in qualche modo fa sintesi delle tre individuate e sulla quale si stanno avviando dei percorsi, per adesso di verifica, ma probabilmente anche operativi, è quella del cambiamento delle strutture, intendendo per strutture le zone pastorali e i relativi organismi.

Questi temi ci appaiono in sintonia con le macroaree già emerse a livello nazionale:

- La missione secondo lo stile di prossimità;
- la sinodalità e la corresponsabilità;
- La formazione alla fede e alla vita.

Tra le convergenze prioritarie emerse dalle sintesi della Fase Sapienziale di entrambe le diocesi, la **Formazione umana integrale** è la proposta concreta di rinnovamento pastorale individuata come quella da cui partire per attuare poi anche le altre.

La preparazione alle Assemblee è stata l'occasione per l'individuazione di un gruppo di persone che svolgessero il servizio di facilitatori nei tavoli sinodali. Infatti, c'è bisogno di una cura della comunità per aiutarla a prendere decisioni insieme. Si tratta di mettere il "pastore" nella condizione di decidere avendo ascoltato la comunità, questo richiede un facilitatore che aiuti le persone a stare dentro questa dinamica e che aiuti la comunità a prendere una decisione e a verificarla. Nell'ottica della Formazione umana integrale abbiamo pensato perciò ad un incontro di formazione interdiocesano per i facilitatori dal titolo: *"Il facilitatore a servizio della comunione"*. Successivamente li abbiamo coinvolti in diverse occasioni e livelli della vita

ecclesiale: dalle comunità parrocchiali, all'associazionismo, alla Pastorale Giovanile e infine nel discernimento interdiocesano fatto sulle schede dello Strumento di lavoro.

In questa ultima Fase, in qualità di Commissioni Sinodali Congiunte delle due diocesi e tenendo conto del processo interdiocesano, alla luce dei *Lineamenti*, ci siamo confrontati sulle Convergenze emerse sopra indicate. Attraverso il metodo della Conversazione nello Spirito, abbiamo quindi scelto **quattro schede** tra quelle proposte **dallo Strumento di lavoro** su cui operare il nostro **discernimento comunitario**.

le quattro schede:

- **n° 6.** Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale;
- **n° 9.** Formazione Integrale e permanente dei formatori;
- **n° 12.** Forme sinodali di guida della comunità;
- **n° 14.** Organismi di partecipazione;

sono state sottoposte allo studio e al discernimento dei Consigli presbiterali delle due diocesi, del Consiglio pastorale della diocesi di Velletri - Segni, convocati insieme alle due commissioni sinodali e al gruppo dei facilitatori. Nei tavoli sinodali sono state individuate alcune delle "scelte possibili" sia a livello di Chiesa locale che di Chiesa Nazionale condivise da entrambe le diocesi.

Le convergenze emerse dai tavoli sinodali hanno permesso di individuare le priorità presentate in questo documento.

SCHEDA 6

Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione

A livello di CHIESA LOCALE (DIOCESI)

Il "sentirsi a casa" per i giovani è punto fondamentale nella loro ricerca di posti e ambienti in cui crescere e donare il proprio tempo. Ciò che arriva al cuore di un ragazzo sono le relazioni e il sentirsi amato e accolto in una comunità a tal punto da voler tornare in quel luogo e con quelle persone. Non meno importante, però, è il garantire ai giovani, investendo anche risorse economiche, delle strutture accoglienti e "calde", così che anche gli ambienti in cui vivranno le varie attività aiutino i ragazzi a sentirsi sempre più a loro agio, "a casa".

C. Creare nelle comunità parrocchiali luoghi specifici in cui i giovani possano "sentirsi a casa", facendo esperienza di vita condivisa, di corresponsabilità e di servizio.

A livello di RAGGRUPPAMENTI DI CHIESE (nazionale e/ o regionale)

Passo fondamentale nello sviluppo delle realtà giovanili è la formazione degli adulti che li accompagnano nei vari percorsi (parrocchia, scuola, oratorio, sport, ...).

Per questo è importante che ci possa essere un supporto concreto per tutti gli adulti che svolgono questo compito, non poco impegnativo, fornendo loro materiale e/o possibili percorsi qualificati per la formazione nell'attività educativa che svolgono. Una concretizzazione molto interessante di questa scelta è la realizzazione di una piattaforma online accessibile a tutti per la condivisione di materiale utile di supporto, avendo un occhio di riguardo anche per la comunicazione che deve necessariamente stare al passo coi tempi.

H. Coordinare – attraverso il Servizio di pastorale giovanile nazionale, gli altri Uffici pastorali interessati, le associazioni e i movimenti ecclesiali – l'elaborazione di proposte formative nazionali altamente qualificate, rivolte a coloro che si occupano della formazione degli adolescenti e dei giovani nei diversi contesti pastorali (parrocchia, scuola, oratorio, sport, ...), anche realizzando una piattaforma online open-source nella quale rendere accessibili linee guida e buone pratiche sull'accompagnamento dei giovani in gruppo e personale.

SCHEDA 9

Formazione integrale permanente dei formatori

A livello di CHIESA LOCALE (DIOCESI)

Sarebbe importante un servizio mirato per la formazione permanente, guardando già verso un livello interdiocesano attuato da esperti, che:

- *incentivi la collaborazione tra le varie realtà su progetti comuni con proposte formative specifiche;*
- *favorisca spazi e occasioni di condivisione per ascoltare i bisogni delle persone.*

A. Verificando le modalità più efficaci per ogni Chiesa particolare, istituire un Servizio diocesano per la formazione permanente composto da esperti e dai membri degli Uffici pastorali interessati che, superando la settorializzazione, si occupi di strutturare, coordinare e promuovere percorsi condivisi per la formazione permanente dei formatori (Vescovo e presbiteri, religiosi e religiose, seminaristi, catechisti ed educatori, ministri istituiti e di fatto, insegnanti di religione e non solo, genitori, laiche e laici impegnati nei diversi ambiti pastorali...), partendo dall'ascolto dei bisogni, ideando proposte formative specifiche e verificandone l'efficacia.

È stata evidenziata la necessità di un accompagnamento delle famiglie – nucleo primo e imprescindibile dell'evangelizzazione – auspicando che esse trovino nella Chiesa locale un contesto di confronto e di aiuto.

C. Accompagnare le famiglie – prima Chiesa – a riscoprirsi nucleo di evangelizzazione e di trasmissione della fede attraverso percorsi di ascolto della Parola, esperienze di condivisione e di servizio.

Si sottolinea l'utilità per tutti i formatori di una formazione integrale, condivisa e permanente orientata più all' "essere" che al fare (importanza della testimonianza) e allo stesso tempo che sia un effettivo "formare all'azione".

Tale formazione fondata sui contenuti della fede, non può prescindere dalla centralità della Parola di Dio e dalla condivisione delle buone pratiche, ma deve essere anche un percorso di formazione umana (dimensioni affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), continuo, proporzionato e adeguato alle esigenze e ai tempi delle persone coinvolte.

Importante sarà il coinvolgimento di formatori di professione, di esperti del territorio e di persone appartenenti a movimenti o associazioni, nonché delle istituzioni accademiche ecclesiali.

D. Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, in sinergia con le istituzioni accademiche ecclesiali (Facoltà teologiche e ISSR) e con gli esperti in ambito psico-pedagogico e formativo presenti sul territorio, proporre in ciascuna Diocesi (o in più Diocesi insieme) per tutti i formatori: esperienze di formazione che trasmettano il patrimonio di fede, di vita e di buone pratiche presenti nelle Diocesi e nei territori; esperienze di formazione integrale e condivisa incentrate sull'apprendimento maturato a partire dall'esperienza personale (supervisione pastorale/modalità laboratoriali), che sappiano utilizzare le diverse arti espressive e siano in grado di armonizzare le diverse dimensioni della persona (emotivo-affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità della Parola di Dio; percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e di coppia, come anche sul discernimento (personale e comunitario) e sulla riscoperta della dimensione vocazionale della vita; approfondimenti specifici, soprattutto nella formazione permanente dei presbiteri, sui temi dell'esercizio dell'autorità e del potere, sulla gestione dei conflitti, sulla cura delle relazioni.

È stata sottolineata l'importanza di una maggiore attenzione e formazione al tema della tutela dei minori e dei soggetti più fragili, che sia segno di accoglienza e cura fattive.

E. Nel quadro di una maggiore attenzione ai soggetti più fragili, promuovere una formazione maggiormente inclusiva e integrale. Avvalendosi del contributo dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, trovare le modalità che rendano possibile ed efficace, per i formatori, la verifica della qualità della vita relazionale nei contesti ecclesiali, facendo sì che la fiducia sia custodita e non tradita e il bene di tutti/e e di ciascuno/a sia tutelato. A questo scopo è necessario attuare specifiche forme di rendicontazione comunitaria (safeguarding) e di prevenzione.

A livello di RAGGRUPPAMENTI DI CHIESE (nazionale e/ o regionale)

È necessario e importante un coordinamento regionale o nazionale per le figure che si occupano della formazione dei formatori, che pur tenendo conto delle specificità di ogni realtà diocesana, renda maggiormente omogenea l'attività dei soggetti coinvolti nelle attività formative.

I. Creare un servizio di coordinamento regionale o nazionale che accompagni coloro che, nelle Diocesi italiane, si occupano della formazione dei formatori (responsabili della formazione permanente dei presbiteri, responsabili e membri delle équipes degli Uffici pastorali diocesani, responsabili di associazioni e movimenti ecclesiali), per favorire il rinnovamento dei modelli formativi e delle prassi ad essi collegate.

A livello di CHIESA LOCALE (DIOCESI)

*Il parroco è colui che guida la comunità ma spesso deve far fronte a problemi tecnici, burocratici e logistici che sottraggono tempo al suo ruolo principale di pastore. Questo è un problema che si fa più evidente quando il parroco segue più comunità o quando ha incarichi plurimi: per ovviare alle difficoltà che ne derivano sarebbe bene che fosse accompagnato nella guida pastorale da altre figure di sua fiducia. Per questo motivo si evidenzia una sostanziale convergenza sulla proposta **f** benché anche le proposte avanzate ai punti **a** e **c** siano state apprezzate ma non completamente condivise:*

f. Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la "cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta *propriamente al Consiglio pastorale*.

A livello di RAGGRUPPAMENTI DI CHIESE (nazionale e/ o regionale)

Per quanto riguarda il livello nazionale non si è giunti ad una scelta condivisa ma si è trovato un accordo riguardo alla promozione di uno stile aperto e sinodale orientato ad una attenta cura pastorale delle comunità parrocchiali che non può prescindere da una maggiore partecipazione dei laici.

A livello di CHIESA LOCALE (DIOCESI)

*Nella fase di restituzione del discernimento fatto si evince che le scelte condivise a livello di chiesa locale diocesana sono la **a** e la **b** ovvero:*

A. Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), e i Consigli pastorali diocesano e parrocchiale per gli Affari economici, come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio (cf. Lineamenti, 51). Definire a livello italiano l'obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi "raggruppamenti di parrocchie" (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can. 536 § 1-2).

B. Andare verso la costituzione di Consigli Pastoralis zionali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la Pastorale integrata in un territorio o anche in sostituzione di quelli Parrocchiali, ove questi non siano attivabili per la limitata dimensione della Parrocchia o nel caso di un parroco che abbia cura pastorale di più comunità parrocchiali.

In alcune realtà si nota che i Consigli pastorali sono poco rappresentativi della comunità; perciò, bisognerebbe avere maggiore oculatezza nella scelta dei membri degli Organismi di partecipazione ed essere più inclusivi soprattutto con le persone più al margine.

Riguardo la conversione sinodale missionaria sarebbe auspicabile cercare di valorizzare i luoghi della quotidiana convivenza sociale, abitare gli spazi del tempo libero e dello sport e attivare una maggiore collaborazione con gli Istituti Religiosi, con le Associazioni e i Movimenti presenti nel territorio.

A livello di RAGGRUPPAMENTI DI CHIESE (nazionale e/ o regionale)

*A livello di raggruppamento di Chiese non è stato raggiunto consenso sulle scelte possibili ma ci si è soffermati in particolare sulle scelte **n, k, l** sottolineandole come possibili ed auspicabili nell'orizzonte del lavoro fatto insieme dai Vescovi.*

Risorse e resistenze

Le esperienze del cammino sinodale e delle “conversazioni nello spirito” hanno permesso di valorizzare persone e risorse, alcune già presenti nelle nostre comunità diocesane, che hanno trovato una cura e uno spazio specifico per offrire il proprio contributo.

In particolare, vogliamo evidenziare la ricchezza umana, spirituale e di crescita ecclesiale scaturita dalla formazione delle persone, laiche e consacrate - provenienti dalle parrocchie, dal mondo delle associazioni e dei movimenti laicali, dalle confraternite, dagli Insegnanti di Religione, dal volontariato e dagli istituti religiosi maschili e femminili - che hanno offerto la propria disponibilità a svolgere il servizio come “facilitatori”.

La rete dei facilitatori condividendo momenti di formazione e di servizio, ha costituito una grande risorsa per mantenere attiva capillarmente la dinamica della sinodalità nelle diverse realtà locali e negli organismi consultivi di partecipazione.

Una risorsa è stata l'unificazione in persona episcopi delle nostre due Diocesi che ha portato alla collaborazione di alcune realtà pastorali quali gli Uffici Scuola, che hanno iniziato a fare la formazione per i docenti condivisa; l'ufficio Tutela Minori che ha avviato un percorso formativo con tutti coloro che svolgono un servizio educativo nelle pastorali giovanili; i presbiteri che hanno avviato gli incontri formativi e spirituali congiunti; gli uffici di Pastorale giovanile che si sono adoperati per rendere i giovani protagonisti, lavorando con loro e non solo per loro; la creazione di Zone pastorali, laddove non erano ancora formate, che hanno avviato un processo di collaborazione nello stile sinodale tra parrocchie dello stesso territorio; le Assemblee Diocesane ed Interdiocesane dalle quali è scaturita tutta la ricchezza della dinamica del camminare insieme di tante persone. In particolare, le Commissioni sinodali, che in questo ultimo tratto di Cammino si sono unificate ed hanno costituito il perno e la base di lancio dei lavori fatti, in futuro potranno garantire la continuità dello stile sinodale che abbiamo appena iniziato ad apprendere e a vivere.

Due strutture che hanno saputo offrire un riferimento e un contesto accogliente per ritrovarsi, “fare famiglia” come comunità intorno al vescovo e costruire relazioni sia per gli adulti che per i giovani sono le due **case di spiritualità** Villa Campitelli nella diocesi di Frascati e Santa Maria dell'Acero nella diocesi di Velletri - Segni.

Non possiamo tuttavia ignorare, specialmente durante l'ultima fase del cammino sinodale, una certa stanchezza nel continuare ad impegnarsi in questo processo - certamente nuovo e faticoso - con il rischio di tornare a fare "come si è sempre fatto", perdendo di vista l'obiettivo principale di camminare insieme annunciando Gesù Risorto.

Abbiamo riscontrato anche che nelle nostre Diocesi, per vari motivi, non tutte le comunità sono riuscite ad entrare nel processo del Cammino Sinodale.

Il metodo della conversazione nello Spirito, inizialmente accolto con entusiasmo, rischia di essere accantonato per tornare alle modalità precedenti che - apparentemente - sono percepite come più "veloci" e meno impegnative.

A livello di uffici, di gruppi ecclesiali, di servizi pastorali e caritativi, pur nella ricchezza di ciò che viene svolto da ciascuno, si fa ancora fatica a fare rete e ad uscire dall'autoreferenzialità evitando che si creino cammini paralleli e rendendo partecipi e protagonisti i nostri poveri e tutte le realtà presenti sul territorio.

Una ulteriore difficoltà la abbiamo incontrata nella riorganizzazione delle strutture che dovrebbero essere rimodernate e rese più accoglienti, ma questo è un processo che richiede tempo e risorse da impiegare nel lungo periodo.

Esperienza positiva

Dovendo indicare una esperienza positiva utile anche per altre Diocesi, ci sentiamo di suggerire la creazione di un gruppo di facilitatori, opportunamente formati. I **facilitatori**, che hanno animato le conversazioni nello Spirito negli scorsi anni, infatti, non sono solo degli "animatori" dei gruppi, ma persone che hanno il compito di aiutare tutti ad ascoltare la voce dello Spirito ed aprirsi alla sua creatività. Ed è questo che hanno fatto e saranno chiamati a fare nei prossimi anni nelle nostre comunità continuando a prendersene cura.